

L'intervento

La candidatura di Gensini dividerà l'Ateneo

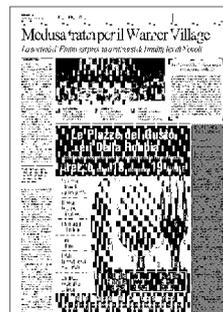
PAOLO CARETTI

HO ACCOLTO con sorpresa l'accenno contenuto nell'intervista rilasciata a Repubblica dal Preside di medicina, professor Gensini, circa la possibilità di una sua candidatura a Rettore. Tale possibilità mi era stata infatti esclusa fin dal primo colloquio che ho avuto con lui prima delle vacanze natalizie. Ma, naturalmente ognuno è perfettamente libero di cambiare opinione se le condizioni generali in cui si sta svolgendo la campagna elettorale non lo persuadono.

Ma, alla sorpresa si aggiungono delle serie perplessità sul fatto che l'amico e collega Gensini, o altro collega della Facoltà di medicina (che certo è ricca di colleghi di valore), si candidi davvero. In primo luogo, una candidatura tardiva (si parla di formalizzarla all'ultimo giorno utile) non potrebbe che essere intesa come una sostanziale sfiducia nei confronti di tutti e cinque i candidati che da mesi percorrono, da soli o insieme, i corridoi del nostro Ateneo sforzandosi di discutere le loro idee su quello che dovrebbe essere il suo futuro, quello dell'Ateneo nel suo insieme e non solo quello di una singola Facoltà.

In secondo luogo, credo che una candidatura di medicina (naturalmente più che legittima), potrebbe apparire come la discesa in campo del più forte. Sicuro di avere per ciò stesso la meglio su tutti gli altri.

SEGUE A PAGINA V



GENSINI CANDIDATO DIVIDE L'ATENEO

PAOLO CARETTI

(segue dalla prima di cronaca)

ECON ciò approfondire anziché colmare il distacco che da sempre divide la Facoltà medica rispetto a tutte le altre. Con la possibile conseguenza di un ricompattamento di queste ultime in funzione «contro». E' proprio quest'ultimo l'aspetto che mi preoccupa di più, in un momento in cui i problemi del nostro Ateneo richiedono il massimo (possibile) di unità al fine di trovare soluzioni generalmente condivise per superare la grave crisi che stiamo vivendo. Questo è l'aspetto più critico.

Per chi come me (l'ho scritto nel programma elettorale e detto più volte all'amico Gensini) pensa che di fronte ai tagli annunciati dal Governo un rapporto organico e stabile tra il sistema universitario e la Regione rappresenti un elemento fondamentale per il futuro del nostro Ateneo risulta essenziale instaurare con la Facoltà medica un rapporto di strettissima collaborazione che ci porti, insieme, a concordare con la Regione obiettivi e finalità di comune interesse, nonchè soluzioni di sostegno economico che interessino non solo il settore sanitario, ma anche altri settori in ordine ai quali l'Università può rappresentare un eccellente punto di riferimento per lo sviluppo del nostro tessuto economico e sociale. Rispetto a questa prospettiva, che nulla vuol negare alla specificità oggettiva dei problemi propri della Facoltà di medicina, una netta contrapposizione tra quest'ultima e le altre Facoltà credo che renderebbe tutto più difficile se non impossibile. La campagna elettorale è ancora (purtroppo) lunga e personalmente mi auguro che questa eventualità non si verifichi e che, se un candidato medico ci sarà trovi il modo di spiegare, come ciascuno di noi cinque ha fatto e continua a fare, il perché di questa candidatura e quale è il suo significato in relazione alle questioni generali che interessano l'insieme del nostro Ateneo.

L'autore è docente di Diritto Costituzionale e candidato Rettore